

AII



Giuseppe Gimigliano

# Storia del pensiero occidentale

Dalle origini all'anno zero





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVII  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0376-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2017

La filosofia non serve a nulla, dirai;  
ma sappi che proprio perché priva  
del legame di servitù  
è il sapere più nobile

ARISTOTELE, *Metafisica* I, 2, 982b

*A mio padre e a mia madre*



# Indice

- 9 *Premessa*
- 19 *Introduzione*
- 29 *1. Naturalismo*  
1.1. Scuola ionica e pitagorica, 29 – 1.2. Scuola eleatica, 39 –  
1.3. Scuola pluralista, 45.
- 55 *2. Umanismo*  
2.1. Sofistica, 55 – 2.2. Socrate, 64 – 2.3. Scuole socratiche  
minori, 73.
- 81 *3. Grande sintesi*  
3.1. Platone, 81 – 3.2. Aristotele, 104.
- 127 *4. Scuole ellenistiche e latine*  
4.1. Epicureismo, 127 – 4.2. Stoicismo, 139 – 4.3. Scetticismo  
ed eclettismo, 152 – 4.4. Scienze ellenistiche, 162 – 4.5. Dal  
mondo greco a Roma, 173.
- 187 *Conclusioni*
- 195 *Bibliografia essenziale*



## Premessa

Il presente manuale ripercorre le fasi più significative della filosofia occidentale, dalle prime scuole anatoliche del sec. VI a.C. fino alla comparsa del cristianesimo. La scelta di affrancarsi da una rassegna preliminare e sistematica dei miti greci che precedettero e affiancarono le diverse speculazioni e, altresì, di arrestare lo studio prima dell'avvento della religione cristiana, risponde a una esigenza intrinseca alla natura stessa di questo volume. Si è cercato, e questa è appunto l'essenza e il fine del contributo, di operare una ricostruzione dei concetti fondamentali prodotti dalle diverse elaborazioni cosiddette *razionali*. La decisione di sottrarsi da un'analisi accurata delle varie correnti religiose risponde alla medesima esigenza.

Più precisamente si è deciso di trascurare, sebbene solo parzialmente, gli effetti prodotti dall'immaginazione umana. La fantasia costituisce, in parte, il fondamento dei racconti mitologici, in antitesi alla riflessione razionale. E sempre per tutelare l'indipendenza della ragione, in quanto fondamento di ogni uomo, si è scelto di non approfondire l'elemento spirituale e il concetto di fede, presupposti di dottrine religiose, quali il cristianesimo. I culti misterici orientali coevi alle speculazioni filosofiche sono stati solo in minima parte affrontati proprio per salvaguardare le diverse riflessioni razionali, per quanto fosse possibile fare, da tutte quelle ingerenze e contaminazioni di matrice religiosa. L'attività dell'intelletto, talvolta supportata da una

altrettanta sostanziale percezione sensoriale, come via per approdare e penetrare l'essenza delle diverse realtà esistenti, rappresenta l'origine, la natura e il fine stesso di questo manuale e, in parte, della filosofia propriamente detta.

Si impone una precisazione. L'affrancamento, sebbene mai pienamente realizzato, dalle fantasie che sono alla base dei miti greci, così come l'emancipazione dalla fede cristiana, dalle teologie e dalle diverse religioni provenienti dall'Oriente, fa di questo testo un manuale di filosofia. Ciò nonostante, il richiamo ai culti e ai riti misterici è stato inevitabile durante il lavoro svolto, considerando le numerose influenze degli stessi all'interno delle varie speculazioni, fino a mescolarsi e confondersi con esse. Soprattutto l'ellenismo risentì di una spiccata sensibilità religiosa. Talvolta lo storico della filosofia si trova nell'incapacità di distinguere, all'interno di una stessa corrente di pensiero, i caratteri frutto di elaborazioni razionali da quelli più marcatamente spirituali. Le religioni, come il cristianesimo, sebbene riservino alla fede un ruolo fondamentale, oltre che fondante, non rinunciano all'autorità della ragione, né alla verità che si nasconde dietro un'esperienza di tipo sensoriale. Il *Fides quaerens intellectum*, che è il titolo originario del *Proslogion* anselmiano, seppur collocabile in un periodo storico più avanzato, è una chiara dimostrazione del ruolo che la ragione ricopriva, e che ricopre tutt'ora, nel messaggio evangelico.

Anche i miti, esattamente come le religioni in generale, non si antepongono del tutto alle riflessioni dei filosofi, dove esperienza sensibile ed elaborazione razionale si fondono tra loro. Le figure e le vicende raccontate nella *Teogonia* di Esiodo, così come quelle riportate nell'*Iliade* di Omero, altro non sono che lo specchio della società di un tempo, con tutte le virtù e le debolezze umane. La fantasia è fortemente limitata da questa vicinanza, quasi speculare,

tra mondo degli dei e mondo degli uomini. Non sono casuali i richiami o le intersezioni con i miti greci all'interno del presente volume. E per la stessa ragione, nonostante gli sforzi annunciati di salvaguardare la filosofia da pericolose contaminazioni esterne, ci si è dovuti arrendere, talvolta, di fronte a concetti o semplici riflessioni in cui re-taggio mitico, speculazione razionale e credenze religiose sembrano costituire un'unica e indissolubile struttura.

L'argomento introduce un'ulteriore questione con ricadute tutt'altro che trascurabili. La filosofia intrisa di teologia rappresenta la causa del profondo distacco tra la ricerca accademica in ambito civile e quella condotta nelle università pontificie in Italia: la seconda riserva un'attenzione e un impegno maggiore all'investigazione delle materie sacre. Tuttavia, negli ultimi anni si è assistito ad un'inversione di tendenza, seppure ancora piuttosto modesta: in certe accademie di diritto pontificio si è iniziato a fare filosofia sul modello degli atenei civili, almeno in parte. L'adeguamento al cosiddetto *Processo di Bologna* e l'apertura sempre più ampia a studenti laici e di altre confessioni introduce tali università, in misura maggiore, all'interno del dibattito accademico extraecclesiastico. Il presente manuale riprende evidentemente gli stessi propositi, ritenendo inutile, per una solida ricostruzione filosofica, il ricorso sistematico alla teologia o alla personale adesione religiosa. La libertà di questo volume dai miti greci, così come dalla stessa teologia o dalla spiritualità delle diverse religioni, risponde a questa precisa esigenza di emancipazione. Senza per questo dimenticare, come si è dimostrato, che la filosofia non può, e non deve, anteporsi ai miti, alle credenze e alle confessioni.

Diversamente dallo sforzo prodotto da certune università pontificie al fine di decontaminare la filosofia da

ingerenze estranee, buona parte dei docenti che esercita nelle università civili italiane non sembra interessata ad accogliere la teologia, seppur con prudenza e ragionevolezza, nei suoi studi e nelle sue ricerche filosofiche. L'assenza della teologia dagli atenei civili italiani come materia di insegnamento è sintomo del problema. Altresì, i programmi didattici dei licei liquidano mille anni di speculazione medievale in tempi di studio molto ridotti. In questo caso, il sospetto è che viga un pericoloso pregiudizio, fatto di decadentismo, irrazionalismo, oscurantismo e superstizione, nei confronti di un "Medioevo teologico". Ma come spiegare Tommaso d'Aquino senza una conoscenza, quantomeno essenziale, delle materie sacre o della scolastica? E soprattutto, come comprendere la metafisica e la filosofia della conoscenza elaborata dai contemporanei Antonin-Dalmace Sertillanges e Réginald Garrigou Lagrange senza aver prima analizzato la teologia tomista? Salvaguardare la filosofia da elementi ad essa estranei non equivale ad ignorare senza riserve materie come la teologia. Il lavoro che si deve fare consiste piuttosto in un uso saggio e ponderato dei testi sacri, nel caso della filosofia, e in un uso altrettanto critico ed equilibrato delle opere filosofiche, nel caso della teologia. Sempre nella consapevolezza che riflessione razionale e dottrina religiosa possono anche mescolarsi, confondersi e, talvolta, coincidere fra loro.

Il destinatario del presente manuale merita senza dubbio un approfondimento. Questo volume è pensato per gli alunni dei licei, ma rappresenta allo stesso tempo un supporto per gli studenti universitari alle prese con un esame di base di *Storia della filosofia antica*. È altresì concepito per chiunque desideri approcciarsi per la prima volta ai temi ivi contenuti. In tal caso servirà come orientamento iniziale

per sensibilizzare il lettore, con il proposito eventuale di approfondire successivamente attraverso l'ausilio di testi specialistici. Il manuale si rivolge anche a quella categoria di persone che ha già affrontato queste materie in giovane età e che desidera analizzarle nuovamente con una maturità diversa. È pensato, infine, per gli *addetti ai lavori*, che possono maneggiarlo quasi come un dizionario della filosofia per orientarsi e supportare le ricerche in modo rapido e agevole. Proprio per rispondere a tutte le esigenze, si è cercato di rendere il volume più snello e leggero possibile, ma allo stesso tempo si è tentato di affrontare tutte quelle figure e quei concetti che un manuale di *Storia della filosofia* dovrebbe contenere, specificatamente il periodo citato.

Il presente volume, sin dalle sue fasi iniziali, si era posto una sfida: omettere il termine *filosofia*, e suoi derivati, nonostante sia questo un manuale di filosofia. La sfida è stata portata avanti per l'intero lavoro di ricostruzione storica, dalle prime speculazioni a Mileto fino all'anno zero dell'era cristiana. Attraverso questa scelta si è voluto evidenziare tutto il limite lessicale ed essenziale del termine omesso, fino alla perdita di significato, seppur parziale, della materia che indica. La riflessione sul senso dell'esistenza, ad esempio, non si esaurisce con la propensione e il raggiungimento di un fine specifico o, per dirla in termini filosofici, accidentale. Altrimenti si assisterebbe alla paradossale e inattuabile inclusione dell'infinito all'interno di uno spazio finito. La filosofia non si limita all'indagine di una realtà particolare senza ricadute ed elaborazioni di carattere universale, e quindi essenziale. Il perseguimento e la comprensione di un'essenza eterna e assoluta sono insiti nella natura umana. Rappresentano il fine ultimo e irrinunciabile dell'uomo e, pertanto, della filosofia medesima. L'individuo sceglierà di essere un politico, un medico,

un soldato oppure un fabbro. Ma non potrà mai decidere di essere un filosofo, perché lo è già all'atto stesso della nascita. L'uomo non è filosofo in quanto folle pensatore solitario, ma in quanto uomo. È evidentemente superfluo fare ricorso a un termine specifico, come quello di *filosofia*, in modo così assiduo e inflessibile. Quale la necessità di etichettare costantemente e rigidamente, come lo si fa per le cose accidentali, per identificare il fine ultimo, unico e universale cui tutti gli uomini tendono? Il filosofo non segue una condotta determinata equiparabile ad altri comportamenti o azioni. Egli, molto semplicemente, vive appieno la sua esistenza.

La stessa riflessione si applica altrettanto bene ad altre categorie di uomini, come il monaco o l'eremita, ad esempio, in quanto perseguono tutte quella finalità che si incontra anche nelle speculazioni platoniche e aristoteliche, seppure in modi differenti. La vita monastica, esattamente come quella del filosofo, è una esistenza vissuta nella sua interezza. Monachesimo, eremitismo e filosofia, ma potremmo aggiungere ulteriori modelli o riferimenti, sono tutte declinazioni che distinguono modi diversi di perseguire un termine, che non è un fine intermedio, ma ultimo, in quanto rappresenta, per tutte queste categorie, la parte più essenziale dell'esistenza umana. La rigida definizione che nasce dall'opinione comune e, di riflesso, dai testi manualistici e specialistici, tende a equiparare il filosofo o il monaco, solo per citare alcune di queste categorie, ad una qualsiasi altra tipologia di individuo, come il politico o il soldato. Ma queste altre tipologie di uomini seguono un'azione ben determinata che non tende, né sottende, a quel fine ultimo che è insito in ogni uomo. Per tale ragione, se la definizione di *filosofia* può trovare una giustificazione nel riassumere e nel fornire una visione

d'insieme, la rigida nomenclatura e catalogazione, come se il filosofo fosse equiparabile al politico, non ha alcun senso. Avrebbe senso, forse, per differenziare Platone da Mosè o Aristotele da Benedetto da Norcia, ad esempio. Per la stessa ragione, in questa sede, si farà largo uso di alcuni termini come se fossero dei sinonimi, tra cui *pensatore* o *saggio* e, ancor più, *religione*, *dottrina*, *disciplina*, *corrente*, *pensiero*, *riflessione*, *elaborazione*. E proprio come l'elemento essenziale che è insito in ogni uomo attraversa e accomuna filosofi, monaci ed eremiti, allo stesso modo esso percorre le succitate categorie e azioni.

La totale rinuncia al vocabolo *filosofia*, e suoi derivati, all'interno del presente volume, è certamente una scelta eccessiva, finanche provocatoria. Sarebbe bastato infatti affievolirne i contorni mediante un ricorso limitato. Si è voluto, tuttavia, attraverso la completa omissione del termine, dimostrare la scarsa rilevanza e necessità del vocabolo. È possibile fare a meno del termine *filosofia*, senza per questo rinunciare ad una spiegazione di tutti i concetti che lo riguardano. E se l'omissione del vocabolo apparirà talvolta forzato, ciò non è dovuto alla debolezza di questa tesi, ma piuttosto a una mentalità sbagliata con la quale l'uomo moderno, compreso l'autore di questo manuale, è costretto a fare i conti. Anche la scelta di affrontare la filosofia come materia a sé, cioè come un particolare fenomeno fiorito nei territori greci del sec. VI a.C. e diffusosi solo in certe aree, come se le tribù celtiche di allora o i greci prima di quel secolo non pensassero al senso dell'esistenza umana, nasce dalla necessità di avvalersi di un linguaggio comunemente inteso ed evitare, così, un approccio che ai più potrebbe apparire come stravagante o, peggio ancora, snob.

Un accenno a parte meritano le note riportate in questo volume. Molte di esse sono traduzioni di termini greci. La

filosofia delineata nei manuali, e non certamente quella intesa nei termini giusti di cui si è detto, è nata e maturata nelle colonie e nelle poleis greche a partire dal sec. VI a.C. Si è alimentata di diverse culture comprese in una vasta area, che va dalle coste dell'Anatolia fino alla Magna Grecia, dalla Macedonia fino all'Egitto, e oltre. In questi sconfinati territori, durante il periodo oggetto della presente trattazione, il greco era riconosciuto come mezzo espressivo universale ed era, senza dubbio, la lingua più diffusa con la quale venivano realizzate opere di vario genere. Molto spesso, per uno studioso della materia, un termine greco è in grado di penetrare un concetto platonico, ad esempio, meglio di quanto non sia capace di fare una solida e articolata spiegazione in una qualsiasi lingua moderna. Questo giustifica il ricorso sistematico dei termini in lingua originale all'interno delle note.

Fra gli studi utilizzati per la ricostruzione delle figure e dei concetti presenti in questo manuale, due di essi hanno apportato un contributo maggiore rispetto agli altri. Il primo è un testo del grande storico della filosofia Giovanni Reale<sup>1</sup>. Il secondo è ancora di Reale, ma questo venne scritto insieme ad un altro grande studioso della materia: Dario Antiseri<sup>2</sup>.

In generale, il presente volume non apporta un contributo scientifico alla *Storia della filosofia*, ma si propone come mera esposizione di figure e di concetti. Peraltro, fra i diversi aspetti che differenziano un manuale puro da un testo specialistico, vi è proprio la rinuncia ad un approccio

1. G. REALE, *Storia della filosofia antica*, Vol. I, Vita e Pensiero, Milano 1987.

2. D. ANTISERI, *Storia del pensiero filosofico e scientifico*, Vol. 1A-1B: *Filosofia antico-pagana-Patristica e Scolastica*, La Scuola, Brescia 2012.

critico in nome di una rassegna sistematica dei contenuti. La differenza tra questo e talaltri manuali risiede nel giusto rapporto tra compendio e completezza. La sintesi di secoli di storia dei pensieri racchiusa in poche pagine, con la speranza, la presunzione e probabilmente anche l'illusione di aver affrontato, seppur fuggacemente, tutti i concetti fondamentali, rappresenta l'apporto principale di questo contributo.